Anno XXV · Mercoledì 14 Gennaio 1891 · Conto corrente colla Posta · N. 12

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

Per una Esposizione internazionale

Dalla Società d'igiene per la città e la provincia di Padova riceviamo la seguente circolare per una esposizione internazionale di materiali e apparati per la costruzione delle abitazioni da tenersi in Padova nei mesi di Maggio o giugno 1891.

Premi: Diplomi d'Onore, d'Argento, di Bronzo e Menzioni Onorevoli.

La Società d'Igiene per la città e la provincia di Padova deliberò di promuovere una esposizione dei materiali e degli apparati che la scienza e la industria moderna additano per rendere la casa la più salubre abitazione e la più adatta igienicamente agli scopi speciali cui deve servire. — La casa adunque quale dimora del ricco e del povero, del proprietario e dell'operaio, quale caserma, edificio ospitaliero o scolastico; la casa infine che nelle sue adiacenze deve raccogliere gli animali domestici, dalle scuderie al pollaio, le lavanderie ecc.

A tale scopo nominava il sottoscritto Comitato, il quale rivolge il suo appello alla S. V. onde Ella voglia parteciparvi con i suoi prodotti a questa mostra.

Padova, sede di un'antica e gloriosa Università, centro agricolo di primo ordine ed avviata ormai ad avere sotto molteplici aspetti una importanza considerevole anche nel campo industriale, può giustamente attirare espositori di ogni genere e più che mai in questo ordine di prodotti avendo uomini di particolare competenza per giudicarli e ad un tempo bisogni grandemente reclamati dalle vecchie costruzioni che necessitano di radicali miglioramenti e dalle nuove che si impongono per la crescente popolazione.

Padova, per le numerose Opere Pie, per lo sviluppo considerevolissimo della cooperazione, per il primo impulso ormai avuto nella ingegneria sanitaria, troverà occasione in questa mostra a far progredire grandemente questa parte dell'architettura e, conosciuti ed apprezzati i prodotti esposti, li adotterà e ne sorgerà quindi nuovo a largo commercio.

Le sopradette ragioni convinsero il Comitato sottoscritto che una esposizione dei prodotti che hanno rapporti con i progetti dell'edilizia nei riguardi dell'Igiene sarebbe di una speciale utilità a questa regione e ai produttori che si presenteranno, rivolge pertanto l'invito alla S. V. e la prega di rimandare l'unita scheda entro il mese di Febbraio.

Con tutta osservanza.

Il Comitato

Giusti co. Vettore (sindaco di Padova) presidente onorario — D'Ancona dott. cav. Napoleone presidente — Berselli cav. dott. Giovanni vice presidente — Fanzago nob. cav. dott. Francesco id. — Luzzatto prof. Beniamino segretario capo — Bosma prof. dott. Giovanni Segretario — Randi dott. Alessandro id. — Civita-Levi ing. Vittorio membro — Colle ing. Giuseppe idem — Ongaro ing. arch. Massimiliano idem — Oreffice ing. Giulio id. — Perlasca dott. Angelo id. — Sacerdoti cav. ing. Emilio id. — Trieste ing. Vittorio id. — Zaramella dott. Ernesto id.

Il Comitato ha provveduto per la riduzione ferroviaria, per l'esenzione dei dazi di entrata, per rappresentanti sicuri e operosi che indicherà ai signori espositori che ne facessero domanda.

Qui aggiungiamo anche una classificazione che segue sugli oggetti da esporsi:

I. CLASSE — Materiali.

1° Gruppo: Impalcati, pavimenti e sue parti ecc.
2° » Pareti divisorie ecc.
3° » Coperture.
4° » Serramenti.
5° » Tubazioni.
6° » Cementi rivestimenti.
7° » Tapezzerie, tinte e vernici.

II. CLASSE — Apparati.

1° Gruppo: Ventilazione: a) naturale, b) artificiale.
2° » Riscaldamento: a) stufe, b) caloriferi ad aria, c) ad acqua e vapore, d) apparati di disinfezione, e) asciugatoi, f) apparati di conservazione e ghiacciaie.
3° » Illuminazione, produzione, distribuzione e apparecchi: a) gas, b) petrolio, olio, candele ecc, c) elettricità.
4° » Acqua e servizio d'acqua: a) pozzi, b) cisterne, c) filtri, d) distribuzione e introduzione, e) serbatoi ed apparati, f) bagni e lavabi.
5° » Apparati per esportazione di materiali di rifiuto: a) acquai, b) lavanderie, c) cessi, d) fogne fisse e mobili, e) apparati di estrazione, f) fognature.
6° » Cucine: a) installazioni, b) apparecchi ed utensili.

Pubblicando tale manifesto facciamo soltanto questa osservazione, che l'elenco della esposizione da farsi ci sembra fatto piuttosto per le case cittadine, o simili, anzichè per le rusticane degli agricoltori, delle quali la provincia di Padova avrebbe forse il maggiore bisogno in confronto di altre del Veneto; e ciò sebbene si accenni anche agli animali domestici, ai pollai ed altro.

Noi siamo favorevoli alle *esposizioni specialiste*, massimo quando si tratti dell'agricoltura ed i suoi diversi prodotti ed il modo di ottenerli con maggiore tornaconto, e certo anche dall'aspetto igienico, e soprattutto per le campagne dove non esistono come nelle città tutte quelle istituzioni e sorveglianze cointeressate come nelle città. Vorremmo poi, che trattandosi di abitazioni non si rimanesse troppo sulle generali, e come in questo caso sui materiali e sui macchinismi edificativi; ma che si partisse dalle condizioni reali delle varie regioni, od anzi zone agrarie, da quelle naturali del suolo e dei costumi prevalenti nelle popolazioni di esse.

Vorremmo anche, che le esposizioni di questo genere fossero precedute, accompagnate e seguite da studii da farsi non solo in ogni singola Provincia, ma nelle diverse sue parti, onde interessare poi anche la classe dirigente nel suo medesimo interesse ad effettuare le migliorie.

Considerando p. e. dal punto di vista tanto economico, quanto igienico il solo nostro Friuli, chi non vede che per gli usi domestici possiamo dire di avere molte varietà dalle valli montane al piede delle colline nella pianura asciutta ed in quella più umida ed anche in qualche luogo paludosa delle medesime? Adunque bisogna vedere collo studio delle diverse località anche il modo migliore e più facile per provvedere specialmente alle abitazioni rusticane, secondo le condizioni igieniche ed i mezzi locali.

Certamente vi sono due cose alle quali converrebbe di provvedere generalmente e subito per tutte. L'una si è la pulizia delle case, da insegnarsi nel miglior modo soprattutto alle alunne delle nostre scuole, giacchè le donne, come p. e. ce lo insegna l'Olanda, possono fare molto in questa miglioria che potrebbe preservare i nostri villaggi anche da molte di quelle malattie pagane che spesso vi si presentano, si diffondono e resistono talora anche ad ogni cura dei medici.

L'altra si è appunto la tenuta delle stalle, dei porcili, degli ovili, dei pollai, tanto per evitare le epizoozie come per la salubrità dell'ambiente; il quale deve poi comprendere anche i cortili e soprattutto le concimaje, a regolare le quali non si dovrebbe mai perdere tempo, e questo sotto al punto di vista igienico ed economico, giacchè le materie fertilizzanti disperdendosi nei cortili e presso alle abitazioni riescono non soltanto nocive alla igiene delle case ed alla salute degli abitanti e loro vicini, ma sono una perdita non piccola per i campi da doversi coltivare.

Invochiamo adunque per queste specialmente tutti gli studii locali, le conferenze e gli ajuti dei più istrutti nella materia, ma anche il concorso delle persone più colte che abitano nei nostri villaggi come i possidenti medii, i sindaci, gli agenti comunali, i maestri, i medici, i farmacisti, i preti, che potrebbero diventare delle serie Commissioni, e piuttosto associazioni igieniche locali, praticamente operative.

I possidenti maggiori possono poi e devono anche comandare che certe cose si facciano dai loro coloni col proprio lavoro, procacciando ad essi i materiali. Quando alcuni abbiano fatto quello che loro incombe, gli esempi faranno il resto, massime laddove è facile dimostrare il tornaconto per tutti di simili migliorie.

Forse per codesto scopo potrebbe formarsi anche una associazione speciale per ogni Provincia, la quale cooperasse allo scopo colla istruzione popolare ed anche con alcuni premii, pubblicando poi nella stampa locale tutti gli effetti conseguiti per norma che si vanno ottenendo.

Non parliamo qui delle opere maggiori per l'igiene generale, come sarebbero i consorzi di scolo dove con essi si otterrebbe non solo la salubrità dei paesi che gli hanno, ma si accrescerebbe d'assai la produttività del suolo, ciocchè sarebbe una vera conquista e redenzione all'interno, bastandoci di avere accennato a quello di cui possono e devono occuparsi tutti, colla sicurezza di ricavarne non piccoli vantaggi.

P. V.

Stagione orribile.

Anche fuori d'Italia l'inverno si presenta eccessivamente rigoroso.

Sabato, per la prima volta dal 1830 in poi, il porto del lago di Ginevra si è gelato; la navigazione è sospesa.

Si ha da Lilla (Francia) che tre ragazzi al servizio di contrabbandieri furono trovati completamente gelati nei boschi di Anor.

Questi sventurati, a cui i doganieri avevano sequestrate delle merci che dovevano passare di contrabbando, non avevano osato tornare al loro padrone per tema di essere battuti.

Quando furono scoperti, il maggiore di essi teneva stretti fra le braccia gli altri due.

Si ha da Madrid: «I grandi freddi continuano a reguare in tutta la Spagna.»

Una burrasca di neve infuria intorno a Valenza. Moltissimi campi d'aranci sono gelati e le perdite si fanno ascendere ad una cifra rilevante.

Una freddissima tempesta si è scatenata sulle coste meridionali, e parecchi bastimenti hanno subito gravi avarie.

Ad Algeri il termometro è sceso a zero.

Anche nell'America settentrionale la neve è caduta in quantità straordinaria.

Nella Virginia occidentale ha provocato una serie di disgrazie.

Fra queste, ne giunge notizia di una dolorosissima.

Una ventina di ragazzi, che ritornavano a casa dalla scuola, furono sopraffatti da una tormenta di neve, e ci rimasero seppelliti sotto.

Quando si disseppellirono le venti creature, erano tutte cadaveri!

NOTE VENEZIANE

Un po' di letteratura.

Venezia, 13 gennaio 1891

— Sapete, signora Irene, che per esser donna siete una cosa rara? Io credeva di sentirvi ciarlare sempre; invece successe alla vostra prima corrispondenza un silenzio e bastanza lungo mi pare!

— Comprendo la vostra meraviglia; ma io son fatta così, nè posso apparire diversamente.

— Vediamo un po': che avvenne dall'ultima volta ch'io scrissi? Ah... sì... il primo d'anno. Giorno pieno di speranze, di sospiri, di timori e di lacrime secondo le diverse persone. Io ebbi l'invidiato piacere di passare un quarticino d'ora delizioso in compagnia della nostra Elena Fabris Bellavitis, vo' dire col mezzo della sua appendice sui « *portalettere* » che non poteva riuscire più originale e più cara.

L'eredità di Caterina Percoto, con un profumo più moderno, parmi possa venir da lei raccolta; e su questo caso noi friulani non avremmo che a rallegrarcene, poichè riesce immensamente grato veder proseguita nella propria regione quella vita intellettuale che ci diede onore presso le altre.

A proposito di *vita intellettuale* vi sottopongo alcune osservazioni: ammesso che un giornale letterario sia uno specchio relativamente eloquente della vita intellettuale d'una regione, io mi chiedo qual figura faccia sotto questo aspetto la *Regione veneta* (e intendo le provincie di Venezia, Padova, Udine, Treviso, Belluno, Vicenza, Verona) dove un vero giornale letterario non esiste. Chè per *vero*, io intendo completo, ben redatto, popolare, fatto per la borsa d'ognuno. Qui a Venezia, abbiamo l'*Ateneo Veneto*, libro più che giornale, e fatto per *l'aristocrazia della letteratura*; ed abbiamo *la Scintilla* effemeride pretesca per eccellenza che riempie le colonne di salmi, di orazioni, di giubilei, di santi e di madonne.

A Verona l'Annichini, stampava (e non so se lo stampi ancora) un giornale letterario; ma per la posizione e per le relazioni di quella provincia, non vi poteva partecipare la numerosa e tutt'altro che povera schiera dei nostri scrittori.

A Udine, sonvi le *Pagine*, le quali più che altro sono fatte per il Friuli, e per essere mensili sono relativamente poco.

E dire che gli elementi ci sarebbero! P. G. Molmenti, Fradelletto, Luigia Codemo, Anna Mander-Cecchetti, C. A. Levi, Marco Antonio Canini, la signora Pirani, Paulo Fambri, Castelnuovo, Caccianiga, Giuriati, Guido Mazzoni, Marinelli, Gerolamo Rovetta, Giacinto Gallina, Bonghi, U. di Chamery, Pinelli, L. D'Aste, C. Milelli ed altri molti o appartenenti alla nostra Regione, o in essa abitanti, formerebbero una *redazione* quale ben pochi giornali posseggono. — E son sicura che nessuno ci si rifiuterebbe di collaborare. Ma chi getta l'idea? e chi prende l'iniziativa? L'iniziativa dovrebbe partire da qui, da Venezia; dovrebbe l'idea saltare in capo a qualche intraprendente editore; e potrebbesi contare su un successo sicuro. Una pubblicazione simile e con quegli elementi, riuscirebbe varia, istruttiva, e sopra tutto vitale; riuscirebbe onorevole per chi ci si mettesse, poichè, voglia o no, un giornale letterario onorevole è un sestomondo che si lascia alle altre generazioni, del nostro vigore intellettuale.

***

Di *novità letterarie* a Venezia abbiamo la strenna di *Sior Tonin Bonagrazia* riuscita bastantemente spiritosa; ma molto incomoda per il formato strano che niente aggiunge all'eleganza.

In essa sonvi i componimenti vari per la *canzone del Redentor*.

Mi auguro che questa *canzone* promossa per risuscitare la musica popolare veneziana, colla stessa idea sorta a Milano per la lombarda, possa prender radici e fruttare un'onda di poesia e di musica pari a quella che manda ogni anno Napoli colle canzoni di Piedigrotta.

Sarà tanto di guadagnato!

Altre pubblicazioni? L'*Almanacco dell'alpinista* edito dal solerte *Alzetta* il quale non badò a spese e fece una pubblicazione elegante. — Lo compilò il dott. Pinelli (da non confondere col nostro chiaris. prof. Luigi) già noto per altri suoi almanacchi. Riuscì ben fatto malgrado la non troppa varietà.

Voi mi direte: come mai un *almanacco dell'alpinista*, a Venezia? parendovi forse più opportuno piuttosto un almanacco del gondoliere, del rematore, del pescatore ecc. Ma voi dimenticate che vi è anche qui una sezione del *club alpino*.

Salute e prosperità agli alpinisti; un *bravo* e l'augurio di danari all'Alzetta.

***

Novità teatrali? Dopo *gli Ottaviani* di Attilio Sarfatti, e la *Moglie ideale* del Praga con cui l'anno si chiuse, più nulla. Il primo un fiasco in cui, se vogliamo, entrava un pochino la partigianeria; il secondo la conferma d'un successo; ma senza entusiasmo.

Di produzioni *giocose.. molto giocose* abbiamo avuto l'Orfeo all'inferno, le Campane di Corneville ed ora abbiamo i Moschettieri al Convento — Gazzarre di carne umana: e la gente si sa, accorre.

Prima, c'era la compagnia Faraone (tassa fissa L. 20 senza il doppio decimo di guerra); ora c'è la Scognamiglio. L'una vale l'altra: napoletane tutte due.

Per me, queste rappresentazioni che niente giovano all'arte, che niente aggiungono (anzi qualcosa tolgono) alla dignità di chi ascolta (non parlo di coloro che recitano) sarebbero da evitarsi. Il teatro nostro dovrebbe adoperarsi a tener vivi sempre quei sentimenti di patria, di umanità, di morale, che sono pur eminentemente adatti alla lirica, alla musica, e che giovano ben più alle turbe di quello che non giovino le traduzioni od imitazioni scamiciate delle produzioni scamiciate di Francia.

Ma chi parla oggi di indirizzo nel teatro?

E in che cosa vi è indirizzo?

Abbiatemi per vostra affezionata

IRENE

La Francia in Africa.

Telegrafano da Saint-Louis del Senegal ai giornali parigini:

Un dispaccio da Kayes annuncia la presa di Nioro effettuata dal colonnello Archinard. Ahmadou è in fuga.

Il colonnello Archinard non disponeva che di 700 fucili, ma egli aveva un'ottima artiglieria provveduta d'obici carichi di melinite.

E' con sì piccola truppa che il colonnello, partito da Kayes verso il 10 dicembre, marciava su Nioro, distante circa 300 chilometri dal punto di partenza.

Il 20 dicembre, l'avanguardia si azzuffava col nemico e la colonna continuava la sua marcia sperando di giungere dinanzi la fortezza verso il primo di gennaio. Il colonnello Archinard non si era ingannato nelle sue previsioni. Nioro è caduta all'ora prestabilita, malgrado le difficoltà di una lunga marcia e malgrado il coraggio dei Toucouleurs.

Così, l'ultima fortezza di Ahmadou, ex-sultano di Ségou, è ora in potere dei francesi.

Da un anno in quà, essi gli avevano tolto successivamente Ségou-Sikoro, la sua capitale, donde egli comandava una parte del corso del Niger, Ouasehougou e Koniakary, due fortezze che dominavano Kaarta; i suoi Toucouleurs non hanno impedito ai francesi di entrare a Nioro che, da qualche anno, era diventata la sua residenza favorita.

La conquista di Nioro completa l'opera iniziata l'anno scorso dal colonnello Archinard; attualmente, la linea dei posti francesi tra il Senegal e il Niger si trova protetta a grande distanze dalle fortezze tolte all'ex-sultano di Ségou.

Camera francese.

Ieri fu aperta la sessione ordinaria del 1891 della Camera francese, sotto la presidenza di Gaste, decano d'età.

La Camera ha rieletto Floquet presidente con 282 voti su 333 votanti

PER LA VERITÀ.

Sopra un piccolo punto di storia.

Circa la denominazione di « Re Galantuomo » data popolarmente al Re Vittorio Emanuele, la *Voce della Verità* (dei gesuiti) ripete la seguente leggenda:

« Narra Giuseppe Torelli, nei suoi *Frammenti* in continuazione dei *Miei Ricordi* di Massimo d'Azeglio (Milano 1877) pag 201, come quest'uomo di Stato, parlando un dì con Re Vittorio Emanuele, gli dicesse che sarebbe bello cominciare nella storia la serie dei *re galantuomini*.

« Ho da fare il re galantuomo? » avrebbe risposto il Re.

« E D'Azeglio spiegando cosa dovesse significare questa nuova qualifica, ne ebbe in replica dal Re che tale mestiere non pareva poi difficile.

« E il Re galantuomo l'abbiamo », concluse sentenziando solennemente D'Azeglio, il quale, sempre giusta i citati *Frammenti*, asserisce che alcuni giorni dopo « questa espressione pigliò voga e non andrà mai più perduta ».

Giuseppe Massari più tardi, nel libro *Vita e Regno di Vittorio Emanuele II* (Milano 1880, pag. 107) nel confermare quanto il Torelli e il D'Azeglio dicono di questo titolo, e nel riferire che Vittorio Emanuele lo iscrisse di proprio pugno nel registro del censimento di Torino sotto la rubrica *professione*, assicura che tale denominazione fu originata nel tempo in cui si abolì il Foro ecclesiastico in Piemonte mediante la legge Siccardi; prima fra le innumerevoli gravissime ferite inferte alla Chiesa dal Regno Subalpino. »

La leggenda è bella; — solamente, circa l'origine della qualifica di Re Galantuomo, essa è erronea di tutto punto, come del resto fu già dimostrato, molti anni sono, nelle colonne stesse di questo giornale.

Ci si permetta una ripetizione.

Il 20 novembre del 1849, dopo lo scioglimento della Camera, veniva pubblicato il famoso proclama di Moncalieri firmato dal Re Vittorio Emanuele e controfirmato dal ministro d'Azeglio.

Dire che in quel momento un simile proclama rendesse molto popolari il Re e l'Azeglio, sarebbe un'eresia che farebbe sorridere anche i sassi.

Le elezioni generali per la nuova Camera ebbero luogo ad un breve intervallo di tempo, e riuscirono liberali.

Il nuovo Parlamento fu aperto dal Re il 2 dicembre.

La lealtà con cui Egli aveva consultato il paese ed accettato il suo responso, dissipò ogni nuvola; — e la popolazione fece a Vittorio Emanuele una memoranda ovazione entusiastica.

Nel renderne conto, la *Gazzetta del Popolo* del 21 dicembre 1849 uscì in queste parole:

« *Gran fortuna d'essere un* Re galantuomo! I liberali applaudono di tutto cuore, ed i codini, almeno per pudore, debbono farne le viste.

« Ma gran fortuna pure d'essere un re bell'uomo e d'aspetto marziale; le dame anch'esse applaudono con furore..... »

La denominazione di Re galantuomo piacque infinitamente come giusta ed esatta, e fu popolarissima la sera stessa di quel giorno, senza uopo d'aspettare nè le leggi-Siccardi, nè l'incameramento dei beni ecclesiastici.

Nessuno (per quanto ci consta) nel decennio della preparazione mise giammai in dubbio un fatto così noto e registrato, di cui del resto abbiamo sempre portate le pene nei campi clericale, republicano e socialista.

Che dopo quello scoppio di popolarità del titolo di re galantuomo l'Azeglio e altri ministri ne abbiano parlato anche col Re, è cosa che comprendesi molto agevolmente; — ma nel 49, e nemmeno in tutto il decennio, *nulla* assolutamente *nulla*, trapelò di quei veri o pretesi colloqui, secondo i quali Vittorio Emanuele avrebbe avuto bisogno di imparare che cosa significa *Galantuomo!!* Il titolo di Re Galantuomo fece sua strada con la sua impronta esclusivamente popolare, come espressione dell'intimo accordo tra il Re ed il popolo.

Più contestato che il titolo di *Re Galantuomo* fu quello di « *bell'uomo, d'aspetto marziale* » perchè, se tutti ammettevano l'aspetto marziale di Vittorio Emanuele, molti di quelli che fanno consistere la bellezza virile nella morbidezza del *fafioché*, negavano che fosse un bell'uomo in quest'ultimo senso. Il che era vero. Però siccome il sesso più gentile era d'umore più conciliante così da questo lato non sorsero polemiche nè pro nè contro. (*Gazzetta del Popolo.*)

Il prestito francese.

Il nuovo prestito francese di 3 per cento di 870 milioni venne coperto circa 17 volte.

La situazione all'Argentina.

Leggiamo in una corrispondenza da *Buenos-Ayres* d. d. 14 dicembre 1890:

In politica poi stiamo assai male, e la situazione peggiora ogni dì più.

Il generale Roca, ministro dell'Interno, muove i fili di questa baracca di marionette. Non esistono più partiti. E' una guerra a coltello, da solo a solo. Lo credereste? L'*Union Civica*, questo partito poderoso, che dopo la celebre e sanguinosa rivoluzione di luglio, raccolse le unanimi simpatie, oggi trovasi in completa dissoluzione. I capi, se inetti, si sono ritirati dalla lotta per incapacità: se furbi, si sono venduti al potere dominante: gli affiliati, numerosi e patriotti, senza guida, senza direzione, senza indirizzo, si sono sbandati e dispersi, tanto che nelle ultime elezioni comunali, in tutta la Repubblaca, la loro sconfitta è stata dolorosa, ma completa.

In mezzo a questa disorganizzazione, in mezzo a questo scompiglio, si prepara la lotta per la futura presidenza della Camera. Figuratevi che cosa ne dovrà risultare! Nessuno sa prevedere altro che nuovi conflitti a mano armata, nuove vergogne e nuova miseria.

Un filo solo di speranza rimane a questa infelice e dilaniata nazione: ed è la possibile candidatura alla presidenza dell'illustre generale Bartolomeo Mitre, che ora, credo, trovasi in Italia. Quel nome, quell'uomo, che ha saputo uscir salvo, per la sua assoluta integrità, dalla universale corruttela, potrebbe, volendo, salvare la Repubblica.

Nelle provincie poi siamo in piena reazione, in piena guerra civile, in piena barbarie.

Ogni giorno sono scene di sangue che vengono commesse e denunziate. Si fa a fucilate per le pubbliche vie, si assaltano case pubbliche e private, si attenta con la forza, coi *remingtons* tolti dall'arsenale dello Stato con l'assentimento del ministro Roca, alle autorità costituite, ed ultimamente, a Mendoza, un *caudillo*, ligio al potere, un certo generale Ortega; aveva fatto della sua casa una fortezza contro il Governatore e i suoi ministri, con mille fucili forniti dal Roca, solo perchè quel Goveno provinciale era contrario agli uomini che costituiscono l'attuale Governo federale. Avvenne un vero combattimento, in cui rimasero morti e feriti parecchi.

Non sono fatti isolati questi: in ogni piccolo paese dell'Argentina ne avvengono ogni giorno. Non sono avvenimenti che succedono senza premeditazioni, ma luttuose conseguenze di provocazioni impensate e di reazioni barbare e vigliacche.

Non sono i lacrimevoli accidenti che portano, con la rapidità del fulmine e collo stupore dell'imprevisto, il lutto là dove era la pace e tranquillità: sono le risultanze necessarie di questo terribile stato di cose, che noi veniamo quotidianamente analizzando e che c'impausa per l'avvenire.

Chi mai potrà più avere sicura la vita in mezzo agli scompigli e alle risse di tutti i giorni e di tutti i luoghi? Questa non è una esagerazione, ma la dura e semplice realtà dei fatti.

Nelle provincie non si lavora più; si vive con le armi al braccio, timorosi ed inquieti per sempre nuovi tumulti sanguinosi; le autorità ora attaccano, ora si difendono. Si consumano le ultime energie nella inazione e nel dubbio, senza speranza alcuna di un mutamento favorevole e di un migliore avvenire. Tutti vivono temendo in ogni istante una detonazione od un grido; qui si annunzia un assalto, là un incendio. Anche gl'incendiarii si trovano nelle turbe dei *caudillos* rivoltosi.

In tutto questo arruffio ne andiamo di mezzo noi poveri stranieri, che venimmo per lavorare tranquillamente, e dobbiamo invece preoccuparci a mettere in salvo la pelle. Così si vive nell'Argentina.

L'assassinio di Reinsch.

Si ha da Atene, 11:

Venne arrestato a Candia l'uccisore del compianto filologo naturalista Reinsch. E' un certo Achmet Skania, mussulmano, noto contrabbandiere. Movente dell'assassinio, il furto. L'assassino venne denunziato da un tagliapietre che, uscendo dalla buca ove lavorava, lo aveva trovato svenuto per l'emozione presso il cadavere di Reinsch.

La condanna di Gregoire.

Il Tribunale Correzionale di Parigi giudicò in sede di opposizione il giornalista Gregoire, uno dei complici della fuga di Padlewschi, che si era rifugiato in Sicilia. Il Tribunale ha ridotto a quattro mesi la pena di otto mesi di carcere.

La morte d'un celebre giornalista.

È morto a Berlino nell'età 72 anni *Rodolfo Löwenstein*, redattore del *Kladderadatsch*, il più battagliero dei giornalisti tedeschi.

Löwenstein aveva fondato il giornale nel 1848 insieme con Kalisch, e ciò gli valse l'immeritato esilio. Nè potè tornare a Berlino che dopo la cessazione dello stato d'assedio.

Tornando, riprese la sua pubblicazione e l'ha continuata per quarant'anni di seguito, sempre pronto a lanciare il suo dardo acuminato, sempre geniale nelle sue satire, sempre ameno, tanto che a Berlino si aspettava il sabato sera la pubblicazione del *Kladderadatsch* come un avvenimento.

Mostruosità russe.

In seguito all'atto arbitrario contro il diritto delle genti, commesso dal consolato russo a Costantinopoli, conniventi le autorità turche (arresto dell'ingegnere russo Loutzky) la stampa germanica protesta vivamente e vorrebbe pure che fosse abrogato il trattato d'estradizione russo-germanico.

Il governo turco si difende malamente; pare che sara fatta un'inchiesta sul comportamento degli agenti turchi che aiutarono le spie russe.

Dicesi che l'Inghilterra e l'Italia abbiano presentato delle amichevoli rimostranze alla Porta su questo fatto.

I primi progetti
che si presenteranno alla Camera

Alla prima seduta della Camera saranno presentati i progetti per la riduzione delle prefetture e degli altri uffici provinciali governativi; per gli infortuni sul lavoro: sui probiviri: sulla facoltà di togliere l'*exequatur*, ed altri.

Il progetto sul catasto probatorio e quello sull'ordinamento delle Banche verranno presentati più tardi.

I missionari francesi in Abissinia.

I missionari francesi in Abissinia, nello Harar e nei Galla osteggiano vivamente ed in tutti i modi l'influenza italiana. La cosa richiede un attento studio da parte del Governo e severi provvedimenti, essendo indubbio l'accordo fra i missionari e gli elementi che combattono l'Italia sul Mar Rosso.

Non è improbabile che questa quistione delle missioni cattoliche in Africa provochi uno scambio d'idee fra l'Italia, la Germania e l'Inghilterra analogamente a quanto avvenne per la nota questione delle missioni in China.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 gennaio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 14 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	761.9	761.1	760.6	763.8
Umidità relativa	60	50	85	61
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	E	NE	E	NE
Vento vel k.	6	1	1	4
Term. cent.	2.1	3.8	0.0	—1.7

Temperatura { massima 5.4 / minima —2.4

Temperatura minima all'aperto —4.7

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 12 gennaio:

Venti deboli freschi settentrionali, cielo nuvoloso, brinate, gelate.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Conferenza. Giovedì 15 gennaio dalle 8 alle 9 pom. nella Sala Maggiore del R. Istituto Tecnico il prof. avv. *Gio. Della Bona* parlerà sul seguente tema: *Il socialismo moderno.*

I biglietti d'ingresso a cent 50 (per gli studenti cent. 25) si vendono alla libreria *Gambierasi* e alla sera della conferenza all'Istituto.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: *Dante Alighieri* (Comitato di Udine) e *Reduci e Veterani del Friuli.*

Società Dante Alighieri. Ieri sera il Consiglio del Comitato udinese tenne seduta. Dopo alcune comunicazioni della presidenza, si trattò su una proposta del Consiglio centrale e si discusse il consuntivo da presentarsi all'assemblea, che avrà luogo il 30 corrente.

Bollettino giudiziario. Sartori vice cancelliere al Tribunale di Pordenone fu promosso alla seconda categoria.

Delle Molle, cancelliere alla pretura di Spilimbergo fu promosso alla terza categoria.

Cronaca della moda. La bizzarra e volubile dea a cui tutti dobbiamo sacrificare, merita che di quando in quando le venga dedicata qualche linea. Ma noi non abbiamo ancora nessun.... *modista* in redazione e perciò siamo costretti a *rubare* agli altri.

La vittima predestinata è oggi l'*Indipendente* di Trieste, che dice:

« Ecco la descrizione di quanto c'è, di più grazioso, o signore, o amiche; e voi profittatene per farvi più seducenti, più irresistibili, più padrone di tutto e di tutti.

...Sì che, signore mie, per un ricevimento in casa, di giorno, vi consiglio un abito in pelle di seta color aurora, vale a dire d'un giallognolo aureo, *broché* di spighe di un azzurro elettrico. Maniche, o punta su'l petto, di velluto roseo di Sassonia su il corsetto che forma, da una parte, un acconchigliato. Dietro è un piccolo strascico di di velluto dello stesso colore di rosa.

Ciò che non toglie che la medesima forma e il medesimo genere sieno indicatissimi per un abito, pure da casa, di *broché* color caffè e latte, anzi che color aurora, che il velluto rosa di Sassonia si sostituisca *tout-bonnement* con della vellutina marron.

Sarà una acconciatura meno *habillè* ma non certo meno leggiadra.

Le maniche differenti dall'abito sono una grande comodità per certe vesti ancora buone nelle quali le maniche eguali si sono guastate.

Il velluto, massime se sopra colore, va egregiamente sopra qualunque genere di stoffa. Quanto a' vestiti da sera, il panno furoreggia; panno biancò, s'intende, o chiarissimo, unito alle stoffe più vaporose. Lo si adopera nè più nè meno del velluto, e vi si sovrappone la garza di seta e il velo tempestato di perle, come la guarnizione da esso richiesta.

Tanto su gli abiti quanto su' cappelli non si portano che imitazioni di turchesi, di smeraldi, di perle, di rubini... quando non si può o non si vuole portar delle gemme vere.

... Poi che la donna elegante non rinunzia alla calzetta di seta, usano adesso delle calze di seta internamente felpate. Non ingrossano il piede e lo tengono caldo in quest'orribile stagione di freddo, e, quel ch'è peggio, di umidità continua.

La calza di seta, dirò così, senza imbottitura, si porta ai balli, dove il calore dell'ambiente non richiede tante precauzioni e dove la scarpina di raso non permette una linea di più in spessore....

Le calze debbono esser sempre del colore dell'abito, o, di sera, appena appena carnicine di quella tinta che si scambia con l'epidermide e che dà l'illusione di veder il piede nudo nel suo astuccio serico. »

La revoca dell'acceleramento del catasto nella seduta del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1890.

Dalla pubblica stampa ed in privato, molto si è discorso e si discorre della importante e sui contribuenti gravissima questione dell'acceleramento o meno del Catasto in base all'art. 47 della legge di perequazione dell'imposta fondiaria, e varie discordanti opinioni si manifestarono circa l'avvenuta deliberazione di revoca sopra citata.

Non senza deplorare quindi che in argomento di sì grave importanza la Deputazione Provinciale, dopo tanti studi da Essa fatti non abbia cercato di rendere maggiormente pubblici i suoi studi e le sue proposte di revoca, perchè pubblicamente venissero discussi; abbiamo studiato raccogliere quante furono possibili notizie e ragioni che valessero a stabilire il pro e contro per la nostra Provincia dell'acceleramento del Catasto, notizie e ragioni che procureremo esporre succintamente ma complete e colla possibile chiarezza.

I.

Ragioni che hanno determinato la Deputazione e il Consiglio Provinciale a domandare l'acceleramento del Catasto nella seduta 29 ottobre 1888.

La relazione dell'on. Deputazione Provinciale 15 ottobre 1888 a base delle sue proposte per domandare l'acceleramento del Catasto riassume bellamente tutti gli accurati studi da Essa fatti per questo scopo e dalle commissioni specialmente incaricate, e di questa elaborata relazione ne riassumiamo la sostanza.

Questa incomincia dal riportare l'art. 47 della legge che dispone:

« Se alcuna Provincia chiederà, col « mezzo del suo Consiglio, che i lavori « sieno accelerati e condotti a termine « nel suo territorio, e si obbligherà di « antecipare la metà della spesa, la « domanda sarà accolta, senza pregiu- « dizio del normale andamento dei la- « vori nelle altre parti del Regno.

« Ove la Provincia richiedente avesse « un Catasto Geometrico particolare « con *mappe servibili agli effetti di* « *questa legge*, il ricensimento dovrà « essere compiuto entro sette anni dalla « comunicazione al Governo della rela- « tiva deliberazione del Consiglio Pro- « vinciale.

« Per le Provincie suddette sarà ap- « plicata per Decreto Reale, in via prov- « visoria l'aliquota d'imposta del 7 % « al nuovo estimo accertata, salvo l'ap- « plicazione, senza effetto retroattivo, « dell'estimo definitivo, e della aliquota « comune coll'attivazione generale del « catasto in tutto il Regno.

« Il rimborso della antecipazione della « spesa sarà fatto dal Governo entro « due anni dall'applicazione dell'estimo « provvisorio. »

Avverte in seguito la Deputazione che « una sperequazione esiste anche « nella nostra Provincia dipendente da « cause molteplici » (pag. 3ª.)

Accetta l'opinione dell'on. Morpurgo e Senatore Jacini che le Provincie Lombardo Venete e quindi anche la nostra è colpita dall'imposta fondiaria in misura enorme e che quindi « l'aliquota « del 7 % applicata al nuovo reddito « invece di quella del 21 % sul cen- « suario (d'oggi) non peteva che risol- « versi a rappresentare uno sgravio » (pag. 2ª.)

Osserva che la Deputazione dovea esaminare se « uno sgravio d'imposta, « calcolate le spese da incontrarsi, fosse « derivato alla Provincia, ed almeno « non le fosse venuto un danno dal ri- « censimento antecipato, (sarebbe) ben « soddisfatta in questo caso di portare « la perequazione interna. – *La nostra* « *domanda al Governo era subordi-* « *nata a ciò* » (pag. 8ª.)

Dopo preso in esame le varie fasi subite dalle altre Provincie che domandarono l'acceleramento prima della nostra conclude:

« Ma il tempo speso negli studi e « nelle ricerche ci ha condotto a pre- « sentarvi con animo rassicurato e tran- « quillo le odierne proposte » cioè la domanda sul catasto accelerato (pag. 10).

Prosegue con osservazioni (non del tutto attendibili) sulla servibilità delle nostre mappe e sulla durata del catasto accelerato.

Prende a base della spesa alla Provincia incombente la nota 20 marzo 1888 della Giunta superiore del catasto « che la spesa complessiva per l'o- « perazione del catasto sarebbe preav- « visata **al minimun** nella cifra di lire 3032000 » ma poi ricorrendo ad altri dati generici si studia dimostrarla esagerata. (pag. 14).

Accetta indi le conclusioni della Commissione dell'Associazione Agraria la quale preavvisa uno sgravio annuo di imposta di L. 325591; e dichiara anzi di andare più avanti essendo di avviso che « quando pure si volesse esage- « rando portare l'impossibile fondiario « ad un limite molto elevato per modo « che lo sgravio derivabile dal ricen- « simento fosse ridotto a poche mi- « gliaia di lire, per conseguire un atto « di amministrazione giusta e saggia, ba- « sterebbe con questo di poter far « fronte alle spese inerenti alla cata- « stazione.

« Avremmo in questo caso che è la « peggiore ipotesi la perequazione senza « alcun danno della Provincia. (pag. 20).

Vengono in seguito combattuti i dubbi circa la durata del catasto accelerato in causa delle *rettifiche straordinarie* e gli interi rifacimenti delle Mappe, sulla probabile sospensione dei lavori da parte del Governo e viene esposto il piano finanziario.

Riassumeremo tutto ciò in un prossimo articolo; esporremo indi le ragioni che indussero l'on. Deputazione Provinciale a proporre la revoca decisa dal Consiglio Provinciale, ed in fine ci studieremo di specialmente trattare in merito a queste ultime ragioni.

Chiusura di birraria. Venne decretato la chiusura temporanea della Birraria *La fenice* ove si tenevano giuochi proibiti e dalla titolare si prestava all'uopo il locale.

Suicidio per monomania. — Bomber Francesco fu Domenico di anni 65 da Pordenone, da vari mesi affetto da monomania, toglievasi volontariamente la vita appiccandosi.

Furto di lire mille. A Remanzacco ladri ignoti rubarono L. 1000 a danno di Caiuero Giovanna.

Ladri di carbone arrestati. Gli agenti di P. S. addetti alla Stazione ferroviaria arrestarono jeri Della Vedova Giuditta e Moretti Angelina per furto di carbone a danno di quell'amministrazione; sequestrarono loro due sacchi contenenti circa Kl. 85 di carbone.

IN TRIBUNALE.

Udienza del 13 gennaio 1891

1. Ballico Giacomo fu Sebastiano di anni 78 di Tarcento per contravvenzione alla legge sul bollo fu condannato a lire 41 di multa.

2. Angeli Pietro detto Cacciatore di anni 20 da Venzone, per lesione personale, fu condannato a nove mesi di reclusione.

Erano difesi entrambi dal giovane avvocato G. Levi.

CARNEVALE.

Teatro Minerva. Questa sera alle 9 *primo veglione mascherato*,

L'orchestra diretta dal maestro *Verza* suonerà i nuovi ballabili che jeri abbiamo annunziato.

Il teatro sarà riscaldato.

Prezzi per questa sera:

Ingresso L. 1, ogni danza cent. 40, abbonamento al ballo per tutta la notte L. 3.

Le signore macherate hanno libero l'ingresso.

Questa sera si chiude l'iscrizione agli abbonamenti per i quattro mercoledì e l'ultimo lunedì di carnevale, porta e ballo *lire 20.*

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Ristori di Cividale. Questa sera alle 8 la compagnia d'operette Fioravanti dà la prima rappresentazione col *Duchino.*

LIBRI E GIORNALI

Falstaff è il titolo della nuova opera cui sta lavorando il maestro Verdi.

Il soggetto fu tolto, com'è noto, dalle *Allegre Comari di Windsor* dell'immortale Shakespeare.

Questa gaia commedia, in 5 atti, tradotta in eccellente italiano, fu ora pubblicata dalla solerte Tipografia Editrice Verri di Milano, Via S. Simpliciano, 3-A, e costa soli cent. 60 (estero cent. 80).

E' evidente l'interesse artistico e l'attualità di questa risurrezione di una splendida e allegra commedia che — fra parentesi — raccomandiamo anche alle nostre compagnie drammatiche quando saranno stanche di darci delle *pochades* francesi.

Il marchese Colombi. Abbiamo ricevuto il secondo numero di questa pregevole rivista settimanale diretta da *Leone Fortis.*

Il giornale si pubblica ogni sabato a Milano.

Abbonamento annuo L. 12, semestre L. 6, un fascicolo separato cent. 25.

Assassinio.

A Lanciano la sera del 10 corr. il carrozziere Vincenzo De Vincentiis, veniva aggredito e assassinato, mentre ritornando guidava la vettura postale,

Un antico assurdo. Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire anche da persone istruite: — come è venuta se ne andrà. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse quale la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferentismo per la nostra fragile vita. Difatti la tosse è l'effetto o d'una infiammazione, od almeno d'una irritazione ai bronchi: per cui in sè è già una malattia d'un organo dei più delicati, e può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione, ad una forza decupla dal suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione. Da ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie; la rottura dello stesso diaframma, l'emottisi, l'ematemesi e la sordità. Le sole pastiglie di more del dott. Chimico Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio razionale, perchè combattono la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima (infiamazione). Costano L. 1 la scatola.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

La linfa Koch
e il professore De Giovanni di Padova.

Persona che assistette alla visita che fece nella clinica il prof. De Giovanni agli inoculati colla linfa Koch, scrive:

— L'illustre clinico di Padova, rilevò succintamente i sintomi presentati dagli infermi prima e dopo delle inoculazioni — e notò come la caratteristica ipertermia descritta da Koch e da molti che assistettero agli esperimenti di Berlino, non siasi verificata nei suoi ammalati che una sola volta. Costanti furono invece i fenomeni di colasso.

« Dei 6 o 7 inoculati, nessuno mostrò ancora sensibili modificazioni delle regioni ammalate. — Uno morì per meningite tubercolare acuta; e questo esito notò il professore, doversi ritenere eccezionale nei tubercolosi che come quello in questione, hanno oltrepassato il 40° anno di età.

« In complesso il chiarissimo professore non mostra per la scoperta del Koch quell'entusiasmo e quella cieca fiducia che invasero molti clinici d'Italia. Egli non nega, nè ammette. Attenderà che i fatti, coscienziosamente e con rigore scientifico da esso constatati, gli permettano un giudizio sereno esclusivamente obbiettivo, non suggestionato da alcuna potenza nè scientifica nè politica.

Proibizione.

Il *Don Chisciotte* annuncia che la Questura proibì due carri mascherati che dovevano figurare al corso, uno rappresentante una costellazione; l'altro un castello in aria.

Il primo era un'allusione a Crispi l'altro alludeva al palazzo del Parlamento.

Incendi a Rivarolo e a Ravenna.

Un gravissimo incendio si è sviluppato l'altra sera a Rivarolo (Genova) nei locali della Stearineria Italiana. I danni fortunatamente non furono rilevanti.

A Ravenna, l'altra mattina scoppiò un incendio in uno spaccio di sali e tabacchi in piazza V. E.

Di tutti gli oggetti (tabacco, liquori, generi diversi, sacchi da nolo, che si trovavano nella bottega) neppure uno è rimasto salvo dalle fiamme. Sono rimaste pur distrutte 500 lire in carta che il tabaccaio teneva in un tiretto. Il danno è calcolato a 12 mila lire.

Lo spaccio era assicurato per L. 8500.

Il furto sacrilego a Piacenza.

Ecco l'elenco degli oggetti principali che furono rubati dal tesoro della Cattedrale di Piacenza:

La corona d'oro, tutta tempestata di brillanti e di perle, con cui solevasi la festa del 15 agosto incoronare la statua dell'Assunta, grande sollennità titolare del luogo. Più il serto smeraldato, detto della Beata Vergine del Popolo. Più la corona della Madonna del Buon Consiglio. Più la stupenda e meravigliosa reliquia diamantata di Santa Giustina. Più il reliquiario di San Giuseppe Saverio.

Più un cingolo d'oro massiccio, gemmato di grossi rubini, donato alcuni secoli sono dal vescovo d'allora, il beato Paolo Burali d'Arezzo. Più i calici, gli ostensori, le pissidi, le patene, le bugie, in oro e in argento, per le solennità capitolari e pei pontificali del vescovo. Fu inoltre rubato lo stupendo braccialetto in oro e zaffiri, dono di Paolo IV, alla imagine statuificata della Titolare. In una parola tutto fu bottinato. Ed i ladri che sapevano fare i loro conti, lasciarono abbandonato ed infranto sul luogo un modestissimo reliquiarietto di argento, contenente un frammento osseo di Stanislao Koska, il santo e polacco gesuita.

Ieri alle ore 4 pom. cessava di vivere

Vincenzo Ianchi

d'anni 58

La moglie, le figlie, il fratello ed i generi ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 4 pom. in forma puramente civile, partendo dalla via Paolo Canciani n. 9. (Casa Orgnani Martina).

Udine 14 gennaio 1891

Vincenzo Ianchi

del quale ci viene annunziata la morte, era uno dei più noti patriotti popolani di Udine.

Cospirò contro la dominazione austriaca e prese parte a varie dimostrazione e perciò fu più volte carcerato.

Nel 1866 fu sfrattato; si arruolò con Garibaldi e combattè a Bezzecca, dove fu ferito.

Oltre la patria amò immensamente la sua famiglia e la classe operaia.

Apparteneva al consiglio della *confraternita dei calzolai* e come tale diede prova della bontà del suo cuore.

Da parecchi anni egli soffriva la malattia che lo trasse al sepolcro.

Vincenzo Ianchi è sinceramente compianto da tutti.

Società Operaia Generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello

Ianchi Vincenzo

calzolaio che avranno luogo oggi 14 gennaio alle ore 4 pom. muovendo dalla casa in via Paolo Canciani n. 9.

La Direzione

Società Veterani e Reduci. I Soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali civili del Reduce, Consigliere del Sodalizio

Ianchi Vincenzo

Che avranno luogo oggi 14 Gennaio 1891 alle ore 4 pom. partendo dalla Casa in Via Paolo Canciani N. 9

Udine 14 gennaio 1891

Il Presidente
GIUSTO MURATTI

Croce Rossa. (*Sotto-Comitato di Sezione*). I soci sono invitati ad intervenire ai funerali civili del Consigliere di questo Sotto-Comitato di Sezione

Ianchi Vincenzo

che avranno luogo oggi 14 gennaio 1891 alle ore 4 pom. partendo dalla casa in via Paolo Canciani N. 9.

Udine, 14 gennaio 1891.

Il Presidente
ANTONINO DI PRAMPERO

Telegrammi

La rivoluzione del Chili

Londra 13. Un dispaccio da Buenos Ayres dice che si hanno le seguenti notizie del Chili: Soltanto la squadra insorse; l'esercito rimane fedele al presidente Balmaseda. La popolazione è calma e lo stato d'assedio è stato proclamato.

Il governo prese però le più energiche misure per sopprimere il movimento insurrezionale.

L'arresto di Padlewski

Madrid 13. I giornali dicono che il governo spagnuolo comunicò ufficialmente al governo francese l'arresto di Padlewski. Se ne chiederebbe l'estradizione soltanto nel caso venisse stabilita l'identità dagli agenti francesi attesi ad Olot.

Un nuovo esame dell'individuo arrestato ad Olot dimostrò che i connotati non corrispondono a quelli di Padlewsky; questi portava una dentiera mentre l'arrestato ha i denti naturali.

Una montagna che minaccia rovina

Messina 13. Succedono da qualche tempo continui diroccamenti sulla montagna Taormina e massi enormi cadendo imgombrano la ferrovia.

Le autorità fanno sgombrare tutti i paesi sottostanti alla montagna nella tema di qualche catastrofe.

Le popolazioni sono allarmate. Credesi che la causa dei diroccamenti sia l'estrazione della calce idraulica che da molti anni si fa nelle montagne.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 14 gennaio 1891.

Continuano le solite domande a prezzi bassi.

Preferibile le greggie belle correnti di buon incannaggio nei titoli:

$^{9}/_{11}$ a L. 45.

$^{12}/_{13}$, $^{13}/_{15}$ da L. 43 a 43.50.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 gennaio

R. I. 1 gennaio	93.85	Londra 3 m.	25.26
» 1 luglio	91.68	Francia a v.	101.15

Valute

Banconote Austriache da 223 — a — —

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Miracolosa Injezione e Confetti Costanzi

consentiti alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario, la cui prescritta formula trovasi dettagliata in ogni boccetta e scatola con apposita etichetta.

Con questi medicinali si guariscono radicalmente in 2 o 3 dì le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenelle, bruciori, flussi bianchi e segnatamente i stringimenti uretrali di qualsiasi data.

Chi usa l'Injezione contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo, come rilevasi dal certificato medico quì appresso, nonchè da oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti, lettere che sono originalmente visibili metà a Parigi, Boulevard Diderot, 38, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6, tutti i giorni compreso i festivi, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione ch'è annessa a detti medicinali.

Certificato — Avendo spessissimo prescritto l'Injezione ed i Confetti Costanzi nelle affezioni catarrali delle vie genito-urinarie e specialmente poi nelle blenorragie acute e croniche e nei catarri cronici della vescica ove erano riusciti perfettamente inutili tutti i mezzi più recenti e più raccomandati dalla Farmacopea Nazionale ed Estera, io sono rimasto oltremodo entusiasta degli effetti sorprendenti e quasi istantanei delle suddette specialità da consigliarle ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione.

Napoli, 6 dicembre 1886 — Dott. Ignazio Buonomo

Visto per la legalità della firma — Il Vice-Sindaco

Napoli, 10 dicembre 1886 — D. Pasquali

Per coloro che non raggiungessero a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi — Prezzo dell'Injezione L. 3.00; con siringa igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei Confetti, per chi non ama l'uso della injezione, scatola da 50 L. 3.50. Si vendono in tutte le buone Farmacie dell'Universo.

A **UDINE** presso la farmacia del sig. **Augusto Bosero** « Alla Fenice Risorta » che ne spedisce anche in Provincia mediante aumento di centesimi 75. Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'autore.

Coloro che hanno bisogno di fare una cura radicale depurativa del sangue non trascurino l'uso del Roob vegetale Costanzi anche consentito alla vendita dal sullodato Ministero, la di cui formula trovasi pure dettagliata in ogni bottiglia.

Questo Roob è efficace in ogni stagione dell'anno e sostituisce specialmente il Ioduro di Potassio, tanto usato oggidì, con incalcolabile danno del genere umano, perchè ignaro dei suoi terribili effetti, in ispecie sugli organi genitali, causando sempre infallibilmente una precoce impotenza virile e quindi quell'aria di vecchiezza prima del tempo, tanto comune negli adulti del nostro secolo.

Per le febbri intermittenti è straordinariamente impareggiabile; è, inoltre, gradevole al palato anche per i bambini ai quali si rende veramente indispensabile, dappoichè, oltre a depurarne il sangue, concilia il sonno e li nutrisce nel contempo. Bottiglia con istruzione L. 3 presso la Farmacia suddetta.

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori del dell'Acqua Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Pejo-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

OCHROMA LAGOPUS

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico.* Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

*Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'*IMPRESA di PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5 Casa Masciadri.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatota da fiammiferi.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Rivolgersi unicamente all' IMPRESA DI PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

Cura radicale delle malattie di gola e petto

con la Lichenina al Catrame

con l'Etorolito di Jodoformio al Bidrato di Trementina

con l'Olio di Fegato di Merluzzo speciale al jodo bromuro di Calcio.

Specialità approvate dall'onorevole Consiglio Superiore di Sanità.

Vendita per grosso e dettaglio presso l'autore prof. **Luigi Valente** (Isernia) e presso D. Lancellotti, già A. Manzoni e C., Napoli, piazza Municipio, 11.

Volete la salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bibita all'acqua, seltz e soda

Gentilissimo Sig. BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esauri menti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

LUIGI FABRIS & C.

Corso Princ. Umberto, N. 2337 — **VICENZA** — Corso Princ. Umberto, N. 2337

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

Via Mercerie, Casa Masciadri 5 — **UDINE** — Via Mercerie, Casa Masciadri 5

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

DEGLI

Annunzi in tutti i Giornali Quotidiani

di Udine e di Vicenza

TARIFFA

Corpo del giornale	Lire 1.— per linea	Terza pagina	Lire —.50 per linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti)	» —.60 »	Quarta pagina	» —.25 »

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

PER PIU INSERZIONI PREZZI DA CONVENIRSI.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.